L’uomo così piccolo e così grande al tempo stesso. Capace di grandi imprese ma fragile e indifeso tanto che un virus invisibile lo può mettere con le spalle al muro. Per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria” la Chiesa ci viene incontro e, a costo di sembrare macabra, fuori moda, antica, ci ricorda una grande verità che ci riguarda tutti: polvere siamo e polvere torneremo a essere. Che siamo polvere è cosa risaputa, ma questa polvere può diventare concime, per far germogliare semi di pace, di speranza, di amore. S**iamo polvere, ma destinata alla risurrezione. Questa è la nostra fede.**

Noi prendiamo atto del nostro limite. Anche quello che sta avvenendo in questi giorni con il coronavirus lo dimostra: se fosse stato un gigante, noi ci saremmo difesi con più facilità, contro un gigante è possibile andare, eppure, invece, contro l’immensamente piccolo come può essere il virus o anche un atomo ci ritroviamo ancora una volta a mani nude. Questo ci dovrebbe insegnare l’umiltà. Noi siamo grandi e siamo terribilmente fragili.

Anche adesso con tutte le nostre scoperte, con tutta la nostra scienza, con tutta la nostra tecnica siamo ancora poveri, saremo sempre poveri anche negli anni che verranno. Siamo polvere, siamo fragili, ma siamo immensi, creati a immagine e somiglianza di Dio: questa è la nostra grandezza.

Questa Pasqua ci chiama a stare con i piedi per terra, anche con l’austerità. Mettiamo Gesù al centro delle nostre chiese, delle nostre vite, delle nostre famiglie, delle nostre comunità.

Se lo mettiamo al centro, sul trono, per incanto c’è un equilibrio nella mia vita sessuale, affettiva, psicologica, intellettuale, economica, spirituale, comuniaria. Se il trono che spetta a Lui lo occupo io si crea uno squilibrio. Oggi vediamo questi squilibri nel mondo. Gli anni della nostra vita possono essere 70, 80, ma sono quasi tutti sofferenza e dolore, passano presto e noi ci dileguiamo, dice il Salmo, allora, Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e noi giungeremo alla sapienza del cuore. Rimettiamo Gesù al centro e cerchiamo di vedere in ogni persona che incontriamo nel nostro cammino la persona per la quale Gesù Cristo è morto, anche il mio nemico, una persona che non mi è simpatica. Ricordare che anche per lei Gesù è morto ci aiuta tantissimo. Se facciamo la nostra parte possiamo dare un contributo a tutta l’umanità.

Liberamente tratto da un commento di don Patriciello, parroco

Ascolta il canto la tua croce